

MEMORIA CISL

Alla II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge A.C. 2646 "Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie" e proposte di legge abbinata

(Roma, 28 luglio 2026)

Premessa

La Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) guarda con interesse all'esame del DDL A.C. 2646, pur evidenziando alcuni aspetti che richiedono una riflessione e un doveroso approfondimento.

La riforma della geografia giudiziaria attuata nel 2012 (D.lgs. n. 155/2012), guidata da logiche meramente economico-finanziarie e di taglio lineare della spesa, ha mostrato nel corso del tempo criticità strutturali, indebolendo di fatto la presenza dello Stato sui territori, allontanando i cittadini e le imprese dai presidi di legalità e creando sovente gravi sovraccarichi di lavoro negli uffici accorpanti. La revisione di quell'assetto rappresenta pertanto un'esigenza da noi tenacemente rivendicata. Tuttavia, il disegno di legge in esame, pur proponendosi l'obiettivo condivisibile di coniugare prossimità della giustizia ed efficienza del servizio, rischia di rivelarsi del tutto inefficace e insostenibile se non accompagnato da un reale e importante piano di investimento nel capitale umano. Riaprire o istituire presidi giudiziari "a costo zero" o con incrementi di organico limitati significa esporre i lavoratori (magistrati e personale amministrativo) a carichi di lavoro e stress psicofisico inaccettabili e proporre ai cittadini un servizio inefficace.

Di seguito si articola la nostra analisi puntuale unitamente alle criticità riscontrate e quelle che riteniamo essere indispensabili modifiche rivendicate dal punto di vista sindacale.

Articolo 1 (Delega in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie)

Delega il Governo ad adottare, entro 12 mesi, decreti legislativi per riorganizzare la geografia giudiziaria tenendo conto di criteri oggettivi (estensione territoriale, abitanti, carichi di lavoro, criminalità, ecc.).

Il meccanismo di delega risulta eccessivamente generico sui vincoli di salvaguardia del personale. Inoltre, la procedura di adozione dei decreti prevede un parere (non vincolante) del CSM e delle Commissioni parlamentari, ma esclude completamente il confronto preventivo e vincolante con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative.

La CISL richiede di valutare l'inserimento tra i principi e criteri direttivi dell'art. 1 l'obbligo di salvaguardare le posizioni organizzative, professionali ed economiche dei lavoratori coinvolti dai riassetti, nonché di Introdurre nel procedimento di adozione dei decreti delegati il previo confronto con le OO.SS del comparto Giustizia comparativamente più rappresentative.

Articolo 2 (Istituzione del Tribunale di Bassano del Grappa e della procura della Repubblica presso il Tribunale)

Istituisce, ex novo, il Tribunale e la Procura di Bassano del Grappa nel distretto di Venezia, assegnando un vasto bacino di utenti comprensivo di numerosi comuni.

La costituzione di un nuovo Tribunale richiede un'infrastruttura amministrativa autonoma e complessa. I fondi stanziati per il funzionamento (772.500 € nel 2026 e 1.314.400 € a regime dal 2027) sembrerebbero sottostimati per coprire le reali esigenze organizzative, logistiche e di sicurezza connesse alla gestione di un'infrastruttura complessa che deve coprire un bacino di ben 72 comuni.

Si richiede, pertanto, di valutare il corretto adeguamento delle risorse finanziarie stanziata per l'avvio e la gestione della nuova struttura per evitare che i costi accessori ricadano negativamente sui fondi destinati al salario accessorio del personale.

Articolo 3 (Ripristino di uffici giudiziari)

Dispone il definitivo ripristino dei 4 Tribunali abruzzesi (e relative Procure) e delle sezioni distaccate di Ischia, Lipari e Portoferraio.

Si porta all'attenzione, in particolare, la criticità rilevata nell'articolo 3, comma 12, il quale stabilisce testualmente che alla copertura degli organici di questi uffici ripristinati *"si provvede nei limiti del personale amministrativo e di magistratura già in servizio presso il Ministero della Giustizia"*. Tale disposizione presenta un'evidente criticità: riaprire presidi senza risorse aggiuntive significa sottrarre personale a uffici già in sofferenza organica. Ne conseguirebbe una penalizzazione diffusa per tutte le sedi coinvolte, oltre all'esposizione dei lavoratori a continue e forzate dinamiche di trasferimento.

La CISL richiede il superamento di tale previsione e l'introduzione di una nuova norma che vincoli il ripristino di ciascun ufficio all'effettiva e previa immissione in ruolo di nuovo personale dedicato, da reclutare mediante specifiche graduatorie o procedure concorsuali straordinarie.

Articoli 4 e 5 (Determinazione degli organici, nomina dei dirigenti e modalità di copertura)

Gli articoli in esame, in sintesi, demandano a Decreti del Ministro della Giustizia la determinazione delle piante organiche e stabiliscono che la copertura avvenga tramite le ordinarie procedure di trasferimento. Eventuali esuberi nelle sedi ridimensionate saranno riassorbiti *"con le successive vacanze"*.

Le *"ordinarie procedure di trasferimento"*, a fronte di una cronica carenza nazionale di personale amministrativo nell'amministrazione giudiziaria, non sembrerebbero poter garantire la reale copertura delle piante organiche dei nuovi uffici. Inoltre, il meccanismo di riassorbimento del soprannumero rischia di creare forme di congelamento delle carriere per il personale rimasto in sedi il cui circondario viene ridotto.

La CISL chiede di:

- *condividere preliminarmente con le OO.SS del comparto Giustizia comparativamente più rappresentative le bozze dei decreti con i dati, i criteri e i numeri ipotizzati per la redistribuzione del personale. In questo modo le rappresentanze dei lavoratori possono esaminare preventivamente la sostenibilità dei carichi di lavoro previsti per ogni singola sede;*
 - *aprire un vero e proprio tavolo di confronto e negoziazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per concordare le scelte sulle piante organiche e sulle modalità di copertura dei posti prima che i decreti diventino definitivi.*
- Inserire, comunque, garanzie esplicite per il personale che dovesse risultare in sovrannumero, escludendo qualsiasi forma di trasferimento d'ufficio o coattivo fuori dalla sede di servizio.*

Articolo 6 (Aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale amministrativo)

Si incrementa l'organico della magistratura di 7 unità e quello del personale amministrativo (comparto Funzioni Centrali) di 25 unità (14 funzionari, 11 assistenti) per tutto il territorio nazionale.

La portata dell'intervento - che prevede l'avvio o il ripristino di 5 Tribunali, relative Procure e 3 Sezioni insulari - solleva più di qualche perplessità circa la sufficienza delle risorse umane stanziare. È fondamentale bilanciare queste aperture con un adeguato piano assunzionale, affinché le nuove strutture possano operare a pieno regime senza sovra utilizzare le forze già presenti nei ruoli.

La CISL chiede pertanto di aumentare significativamente la dotazione del personale amministrativo, prevedendo una quota aggiuntiva straordinaria di unità destinate alle sedi di nuova o ripristinata istituzione, nonché un adeguato contingente di figure appartenenti all'Area degli Operatori e dei Funzionari.

Articolo 7 e Articolo 8 (Disposizioni attuative, transitorie e finanziarie)

L'art. 7 adegua le tabelle relative all'ordinamento giudiziario e alla giustizia di pace. L'art. 8 sancisce la clausola di invarianza finanziaria (salvo i limitati stanziamenti previsti per Bassano e per i concorsi).

In particolare, la clausola di invarianza finanziaria blinda la riforma dentro i confini di una spesa rigida, confermando l'impostazione che vede la Giustizia come un costo anziché come un investimento strategico e un diritto fondamentale per la collettività.

Sulla scorta delle posizioni già espresse nei diversi confronti sul sistema giustizia, la CISL ritiene indispensabile superare la rigidità della clausola di invarianza finanziaria. Occorre una scelta di prospettiva che apra a un piano pluriennale di investimenti straordinari: solo risorse dedicate a strutture, innovazione digitale e, in primis, alle dotazioni organiche possono dare solidità e concretezza a questa riorganizzazione.

VALUTAZIONE SULLE PROPOSTE DI LEGGE ABBINATE

In merito alle proposte di legge abbinate al provvedimento principale (A.C. 360, A.C. 553, A.C. 636, A.C. 766, A.C. 1166, A.C. 1213, A.C. 1404, A.C. 1831, A.C. 2260, A.C. 2457, ecc.), la CISL esprime le seguenti osservazioni:

- Sulla delega guidata da parametri socio-ambientali (A.C. 553): apprezziamo l'introduzione di criteri orientati alla geomorfologia, ai tempi di percorrenza e alla presenza di criminalità organizzata o istituti penitenziari. Tuttavia, ribadiamo che la vicinanza della giustizia si misura principalmente secondo termini di efficienza e tempi di risposta.
- Sulla riapertura di Tribunali tramite convenzioni con Regioni ed Enti Locali (A.C. 360, 636, 766, 1166, 1213, 1404, 2260, 2457): riteniamo critica e rischiosa la scelta di subordinare l'amministrazione della Giustizia a convenzioni in cui gli Enti Locali si fanno carico delle spese di gestione degli immobili e del personale. Questo approccio crea potenzialmente, come noto, una "giustizia a due velocità" o "regionale" basata sulla ricchezza dei singoli territori, e genera una frammentazione nei profili e nelle dipendenze del personale, con grave nocumento per le tutele contrattuali collettive. La Giustizia costituisce una funzione sovrana e imprescindibile dello Stato, la cui gestione non può essere in alcun modo delegata o esternalizzata.
- Sull'istituzione di nuovi uffici di secondo grado (es. Corte d'Appello di Verona A.C. 1831): ogni ampliamento della mappa giudiziaria di secondo grado deve basarsi su rigide analisi dei flussi e, soprattutto, su una dotazione organica aggiuntiva "ad hoc" e non solo a invarianza di posti di ruolo.

CONCLUSIONI

Senza i correttivi proposti in questa memoria, la riorganizzazione rischia di avviare presidi privi delle risorse umane e strumentali indispensabili per funzionare davvero. Questa situazione finirebbe per appesantire i carichi di lavoro del personale e comprimerne i diritti, deludendo al tempo stesso i cittadini che chiedono una Giustizia rapida, efficiente e radicata sul territorio. Per evitare queste criticità, la CISL conferma la propria totale disponibilità al dialogo con Parlamento e Governo, con l'obiettivo di costruire un percorso condiviso che sappia coniugare il potenziamento dei servizi, la valorizzazione dei lavoratori e la reale sostenibilità della riforma.